



FIVE FINGERS FOR MARSEILLES

Film (Sud Africa / 2017 / 120 min) - versione originale sottotitolata ITA

Regia di Michael Matthews; Sceneggiatura originale di Sean Drummond

con Vuyo Dabula, Zethu Dlomo, Kenneth Nkosi, Jerry Mofokeng, Mduduzi Mabaso, Lizwi Vilakazi, Hamilton Dhlamini, Dean Fourie, Kenneth Fok, Anthony Oseyemi, Warren Masemola, Garth Breytenbach, Aubrey Poolo, Brendon Daniels

In uno scenario che evoca un immaginario post-apartheid apocalittico, cinque ragazzi crescono, giocano e vivono un'esistenza emarginata nel quartiere di Railway, costruito sulle colline abbandonate al di sopra della colonizzata città di Marseilles. Il paffuto e gioviale Pockets, Luyanda soprannominato "Blatta", il narratore e guida spirituale del gruppo Pastor, il leader Zulu e suo fratello minore Tau, "il Leone", sono uniti per difendere la loro città dall'oppressione bianca e colonizzatrice. Assieme formano le "Cinque dita di Marseilles". Dopo una rivolta contro le autorità bianche da parte della gente del luogo, diventano fuorilegge e le loro giovani vite prendono vie diverse. Dopo vent'anni uno di loro, Tau, fa ritorno a Marseilles, teatro della rivolta. Qui tenta di stare alla larga dai guai e da nuovi conflitti nascenti.



Al suo lungometraggio di debutto, il regista Michael Matthews insieme allo sceneggiatore Sean Drummond trasporta in uno scenario rurale ma spettrale, le ambientazioni e gli stilemi tipici del Cowboys Movie: un esperimento già provato in passato in *Hyenas* (1992), *Daratt* (2007) e *Bamako* (2006) solo per citarne alcuni e in questo caso certamente riuscito. Verrebbe quasi voglia di parlare di African Western, se non fosse che di

ambientazione africana in *Five Fingers of Marseilles* c'è ben poco. Il film anzi si sviluppa all'interno di un paesaggio senza riferimenti geografici e lontano dagli stereotipi africani.

Certamente non mancano i richiami al genere western: dalla locomotiva come primo veicolo di civilizzazione in terre appena scoperte, alla ruvidità di maniere e sguardi che troviamo in alcuni personaggi. Nondimeno mancano riferimenti ad alcuni pilastri del genere fantascientifico (*Mad Max?*).

Pensare però a *Five Fingers for Marseilles* unicamente come a una carrellata di omaggi e citazioni dei classici occidentali significa andare fuoristrada: i numerosi elementi apparentemente contrastanti conferiscono continuità e personalità alle vicende dei cinque combattenti. Dove *Five Fingers for Marseilles* riesce pienamente è nella fotografia sbalorditiva di Shaun Harley.

All'interno del film troviamo temi importanti come il rifiuto della violenza, la consapevolezza delle proprie origini e certamente il desiderio di rivalsa.

La sceneggiatura originale è stata scritta in inglese e successivamente tradotta in Sesotho e presenta un cast composto quasi unicamente da famosi attori neri sudafricani, tra cui spiccano Vuyo Dabula (Tau) e Warren Masemola (Thuto). Dopo sei anni di lavoro per portare a termine un progetto così ambizioso anche per una cinematografia avanzata come quella sudafricana, il film è stato presentato in anteprima nella sezione "Discovery" al Toronto International Film Festival 2017.

Il regista sudafricano Michael Matthews ha inoltre diretto i cortometraggi *Wide Open* (2009) e *Sweetheart* (2010).